

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

10 (2022) 1

GIORNATA DI STUDI

*Aspirazioni egemoniche e difficili equilibri
nella politica internazionale greca del IV secolo a.C.: aspetti e problemi*

20 maggio 2021

a cura di

Stefania Gallota (*Università degli Studi della Basilicata*)
Paolo A. Tuci (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Introduzione	7
L'antica amicizia tra Ateniesi e Focidesi e le nuove sfide della Grecia multipolare <i>Elena Franchi</i>	9
Tibrone, un armosta poco intraprendente? Note su uno spartano in Asia <i>Paolo A. Tuci</i>	53
Le relazioni internazionali degli esuli politici durante l'egemonia spartana: l'esempio degli esuli rodii <i>Laura Loddo</i>	93
Lo spartano Antalcida, <i>xenos</i> e <i>philos</i> di Artaserse? <i>Elisabetta Bianco</i>	123
Le promesse del vincitore. Vendetta e libertà nella spedizione asiatica di Filippo II e Alessandro Magno <i>Giuseppe Squillace</i>	147
Tra Macedoni e Persiani: Ermia di Atarneo <i>Luigi Gallo</i>	171

Il problema dell'autonomia dei confederati nel contesto di un'alleanza egemonica. Tracce di un dibattito nella demegoria <i>Sul trattato con Alessandro</i> ([Dem.] XVII) <i>Elisabetta Poddighe</i>	183
Riflessioni storiche sulle relazioni internazionali di Dionisio, tiranno di Eraclea Pontica <i>Stefania Gallotta</i>	237

Riflessioni storiche sulle relazioni internazionali di Dionisio, tiranno di Eraclea Pontica

Stefania Gallotta

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2022-001-sgal>

ABSTRACT: Starting from the historical work of Memnon's of Heracleia, which has been handed down to us by Photius' excerpts, we can reconstruct the role of the polis of Heracleia Pontica, in the complex historical period after Alexander's III death. With this paper, I will analyse the tyrannical period, and in particular Dionysius' tyranny. During his tyranny, Dionysius of Heracleia Pontica was able to realize a complex network of relationships; he succeeded in making the city an undisputed protagonist of that historical period. He knew how to juggle the struggles among the Diadochoi and he was able to forge relations with some of them, and with some poleis of the Black Sea area, like Sinope, aiming to increase his power and that of his homeland.

KEYWORDS: diadochi; Dionisio; diplomazia; Eraclea Pontica; esuli eracleoti – *diadochoi*; Dionysius; diplomacy; Heracleotan refugees; Heraclea Pontica.

Il libro XI del *Peri Herakleias* di Memnone di Eraclea si apre con la notizia dell'ascesa al potere di Dionisio che, dopo aver governato insieme con il fratello Timoteo per pochi anni, essendo stato indicato quale suo successore, accrebbe notevolmente il suo potere e onorò con grandi cerimonie funebri, degne di un eroe, il fratello che lo aveva preceduto¹.

Sulla tirannide di Eraclea Pontica siamo informati principalmente dal riassunto di Fozio, che ha epitomato la parte centrale dell'opera di Memnone di Eraclea, che consisteva di almeno 16 libri². Data la fram-

¹ Sull'opera di Memnone si legga il recente commento di Davaze 2013. Sempre attuali sono i lavori di Jacoby 1926, 269; Laqueur 1926, 1098-1102; Janke 1963, 8-30; Desideri 1967, 366-416; Desideri 1970-1971, 487-537. Più recenti Dueck 2006, 43-62; Gallotta 2014, 65-77.

² Della storia mitica della città di Eraclea si erano occupati anche Erodoro, il padre della storiografia eracleota, autore di un'opera su Eraclea in 17 libri; Promathidas, autore di un *Peri Herakleias*, e infine Nymphis di Eraclea, autore di un'opera su *Alessandro Magno, gli epigoni e i diadochi*, in 24 libri, di cui ci è giunto un solo frammento e autore anche di un *Peri Herakleias*, in 13 libri di cui ci sono giunti 19 frammenti. Ricordiamo

mentarietà dell'opera, un primo grande problema nella ricostruzione della tirannide eracleota è rappresentato dalle fonti storiche disponibili, poche e in alcuni casi caotiche³. Com'è noto, Memnone ha dedicato la parte centrale della sua opera all'ascesa del tiranno Clearco e alle conseguenze della tirannide; mentre nei libri XI e XII, che sono quelli che maggiormente ci interessano in questa sede, ha trattato l'ascesa al potere di Dionisio e i complessi rapporti internazionali che il tiranno detenne non solo con le città limitrofe, ma soprattutto con i satrapi persiani, con Alessandro Magno e con i suoi successori. Cerchiamo di ricostruire, quindi, in che modo Dionisio si destreggiò nella politica internazionale di IV secolo e soprattutto come riuscì a rendere Eraclea una delle prota-

anche Domizio Callistrato, autore di un'opera su Eraclea in 20 libri, di cui ci sono giunti solo 9 frammenti e Amphiteos, la cui figura e l'opera sono alquanto evanescenti. Su di essi si leggano i sempre attuali e basilari lavori di Desideri 1967, 366-416; Desideri 1991, 7-24; più recentemente Gallotta 2009, 431-445. Da consultare anche Meister 1999, 207; Meister 2000, 1073; Meister 2001, 401.

³ La fonte principale di Memnone è Nymphis di Eraclea, che l'autore tra l'altro cita due volte nella sua opera come *historikos* (in F 7, 3 e 16, 3): la parte centrale dell'opera di Memnone (ossia i libri 9-11) coinciderebbe con i libri 11-13 del *Peri Herakleias* di Nymphis. Non tutti gli studiosi sono però concordi nella suddetta identificazione. Se, infatti, lo Jacoby e il Desideri ritengono che per i primi 8 libri Nymphis sia stata l'unica fonte di Memnone, per i restanti, oltre a Nymphis, ci sarebbe stato un intermediario, probabilmente Domizio Callistrato. Diversamente il Laqueur ritiene che Nymphis non sia stato la fonte principale di Memnone, ma ammette un uso di Teopompo soprattutto per il libro 9 e 10. Su queste ipotesi si leggano Jacoby 1926, 56 ss.; Laqueur 1926, 1083 ss.; Laqueur 1937, 1607-1628; Desideri 1967-1971, 371; Desideri 1997, 389; Desideri 2007, 45-59. Recentemente è stata avanzata da Billows 2016, che riprende una teoria proposta già da Mathisen 1978, 71-75, una diversa ipotesi, che ammetterebbe che Memnone avrebbe utilizzato come fonte principale entrambe le opere di Nymphis. Per sostenere ciò, egli parte dal lemma della Suda s.v. Νύμφης, dove le due opere sono introdotte dalla preposizione μέγρι, sostenendo che il *Peri Herakleias* trattasse la storia della città fino alla rimozione dei tiranni (281 a.C.), mentre l'opera dedicata ad *Alessandro, i Diadochi e gli Epigoni* terminasse con l'inizio del regno di Tolomeo III (246 a.C.), diversamente da ciò che si ritiene e cioè che il *Peri Herakleias* di Nymphis termini con l'ascesa al potere di Tolomeo III. Perché Nymphis, si chiede Billows, avrebbe concluso la sua storia locale con un evento non direttamente legato agli affari eracleoti, come l'ascesa al potere di Tolomeo III? Per questo, il *Peri Herakleias* di Nymphis termina con un evento fondamentale per la polis e per Nymphis. Com'è noto, infatti, nel 281 a.C. costui guidò gli esuli eracleoti perché potessero tornare nella loro città natale. Di conseguenza, secondo Billows, i capitoli 1-7 di Fozio dipenderebbero dalla sola opera *Peri Herakleias* e i libri successivi dall'altra opera storica. Questo sarebbe avvalorato anche dal fatto che, nell'opera di Memnone, si riscontrerebbe un radicale cambio di prospettiva nella narrazione: da una prospettiva locale, focalizzata sugli affari interni eracleoti, si passerebbe a una visione più generale, con un ampio spazio ad altre entità politiche dell'Asia Minore. La questione chiaramente è alquanto complessa e non di univoca soluzione, anche perché bisognerebbe interrogarsi sulle diverse e non sempre conservate fonti dei restanti frammenti epitomati da Fozio. Su quest'aspetto Mathisen 1978, 71; Billows 2016.

goniste indiscusse del tempo. Dal momento in cui Dionisio sale al potere, Memnone intreccia la storia locale di Eraclea con la storia generale della grecità d'Asia e lo fa prendendo spunto dalla spedizione di Alessandro e dalle sue vittorie militari: a quel nuovo padrone del mondo, infatti, gli esuli eracleoti si rivolgono per chiedere sostegno e aiuto per tornare in patria e per ristabilire la democrazia in Eraclea. Morto Alessandro, gli esuli eracleoti non perdono le speranze e si rivolgono a Perdicca, ma ancora inutilmente, come vedremo.

Il libro XI si apre con l'ascesa al potere del tiranno, il fratello di Timoteo⁴: Memnone (*FGrHist* 434 F 4, 1 - 4, 8) racconta che, salito al potere, Dionisio lo ampliò notevolmente grazie alla sconfitta inflitta ai Persiani nella battaglia del Granico da parte di Alessandro Magno, sconfitta che permise, a chi voleva, di accrescere la propria autorità, approfittando del declino del dominio persiano⁵. In verità, Timoteo aveva nominato Dionisio governatore della città insieme con lui già nel 346/5 a.C., ma effettivamente governarono congiuntamente dal 340 e fino al 337 a.C., quando, come suo successore, Dionisio prese il potere⁶. Per celebrare la corrogenza, Timoteo fece coniare una serie monetale nuova, che mostrava sul *recto* la testa del dio Dioniso, mentre sul *verso* Eraclea stante in trofeo. La novità era rappresentata dalla legenda con i nomi dei due tiranni al genitivo, anziché il nome della *polis*. Sebbene Timoteo continuò a coniare anche monete con la legenda Eraclea, il fatto che egli sostituì in alcuni casi il nome della *polis* con i nomi dei tiranni indicò chiaramente che l'assemblea e il potere del popolo erano gradualmente stati sostituiti dai tiranni, che ora rappresentavano la città⁷. In Memnone (*FGrHist* 434

⁴ Diodoro XVI 88, 5.

⁵ Per le fonti si confrontino in particolare, Arr. *Anab.* I 13, 16; Plut. *Alex.* XVI 2-3; Diod. XVII 19-21; Curt. VIII 1, 20. Sulla battaglia e le sue conseguenze, sempre attuale Badian 1977, 271-293; Bosworth 1980, 114-125; Hammond 1980, 73-88; Kurke 2004; Heckel - Lawrence - Tritle 2009.

⁶ La documentazione numismatica, pur non essendo molto ricca per la *polis*, offre elementi utili per avvalorare quanto riferito dalle fonti letterarie. La città, infatti, sembra aver conosciuto un deciso ritorno alla tradizione, pur concedendo importanti (e talora inusuali) forme di onori nei confronti dei tiranni. Memnone riferisce che Timoteo fu chiamato non più tiranno, ma *euergetes* e *soter* e fu definito in un contesto elogiativo *chrestos*, appellativo riservato, invece, in modo probabilmente ufficiale al fratello Dionisio, la cui presenza spicca in alcune coniazioni, a partire soprattutto dalla presa del potere congiunto di Timoteo e Dionisio nel 346 a.C. Va senz'altro rimarcata la presenza di legende monetali TIMOTHEOU DIONYSIOU (per il periodo 346-337 a.C.), e poi DIONYSIOU (337-305 a.C.) da solo. Su questo specifico aspetto si può consultare l'ampio lavoro di Franke 1966, 132, n. 26, 275; Berve 1967; Burstein 1976, 70-71; Mørkholm 1991; Bittner 1998, 40; Erçiyas 2003, 1411-1412.

⁷ Burstein 1976, *passim*.

F 3, 3) si legge che Timoteo fu un giudice rigoroso, ma benevolo e umano; fece dimenticare gli anni di ferocia e violenza che avevano caratterizzato la tirannide di Clearco⁸. Timoteo, inoltre, si comportò con Dionisio come un padre e lo designò suo successore. La sua morte, avvenuta dopo solo 9 anni di governo, fu vissuta con grande dolore dalla città di Eraclea, tanto che i funerali, organizzati per lui dal fratello Dionisio, furono così grandiosi da ricordare quelli degli eroi, con canti funebri, sacrifici, corse di cavalli e gare teatrali, corali e ginniche, ripetute e celebrate negli anni in maniera ancor più maestosa, tanto da costituire non solo una forma di commemorazione ma di devozione. Timoteo non fu chiamato tiranno, ma elogiato come *euergetes*, *soter* e anche *chrestos*, così come il fratello Dionisio.

Dionisio dovette affrontare una serie di difficoltà, una volta al potere, in primo luogo a causa degli esuli eracleoti⁹. Costoro mandarono ad Alessandro un'ambasceria chiedendo al nuovo sovrano del mondo il loro ritorno e l'instaurazione della *patrios politeia* nella città. Quando questo avvenne? Si può ipotizzare che le richieste degli esuli ad Alessandro siano avvenute probabilmente poco prima della sua morte, poiché Memnone si rivolge ad Alessandro come colui che περιφανῶς ἤδη τῆς Ἀσίας κρατοῦντα. Se Dionisio, quindi, non avesse utilizzato la sua sagacia e la sua astuzia, rileva lo storico, egli avrebbe rischiato di perdere il potere (*FG+Hist* 434 F 4, 1 - 4, 8). Se non avesse messo in fuga quei nemici che minacciavano la tirannide, contenendo la sua rabbia e godendo del supporto dei cittadini eracleoti, che di certo non vedevano di buon grado un ritorno degli esuli, non sarebbe riuscito a mantenere saldo il suo potere¹⁰. Egli si rivolse a Cleopatra, la sorella di Alessandro¹¹; la menzione della donna è piuttosto sorprendente, perché Memnone non dice nulla di come il

⁸ Ben nota è la ferocia del padre di Timoteo, Clearco, colui che con l'inganno e con la violenza compì il colpo di stato a Eraclea nel 364 a.C. In merito a questi eventi di leggano i recenti lavori di Gallotta 2012, 439-445; Gallotta 2020, 55-71; Gallotta 2021, 271-278.

⁹ Arr. *Anab.* I 17; I 18, 1-2; Diod. XVII 24, 1.

¹⁰ Dionisio, almeno sembra fino a questo momento, non aveva riconosciuto il potere di Alessandro, ma, com'è stato evidenziato, aveva probabilmente appoggiato e richiesto aiuto inizialmente ad Antipatro in Macedonia, perché questi sembrava refrattario agli eccessi di Alessandro. Su Antipatro in Macedonia in questi anni si veda il recente lavoro di Grainger 2019. Chiaramente il ritorno degli esuli avrebbe significato la restituzione di tutti i beni e dei terreni a loro confiscati e da tempo distribuiti tra i cittadini eracleoti.

¹¹ Particolarmente interessanti sui rapporti tra Alessandro e la sorella Cleopatra: Errington 1976, 148 ss.; Carney 2000; Carney 2021b. Completo il lavoro di D'Agostini 2020a, 19-36.

tiranno di Eraclea riuscì a mettersi in contatto con lei, né di come Cleopatra, se crediamo al breve racconto del nostro storico, riuscì a intercedere con suo fratello a favore di Dionisio¹². Forse i colloqui con la sorella del re devono essere avvenuti dopo che quest'ultima aveva fatto ritorno dall'Epiro, nel 325 a.C., nel momento in cui, secondo Plutarco (*Alex.* 68, 3), ella ed Olimpiade condivisero la sovranità: «Olimpiade e Cleopatra, avendo unito le forze contro Antipatro, si divisero tra loro gli stati d'Europa; Olimpiade prese l'Epiro e Cleopatra la Macedonia»¹³. La sorella del re era forse una sorta di spia per suo fratello in Macedonia, per sorvegliare le azioni del reggente di Macedonia, e così Dionisio pensò bene di rivolgersi a lei. Non sorprende, quindi, che nel racconto di Memnone gli eventi siano spesso compressi, raccontati senza una sequenza cronologica¹⁴. Sul problema degli esuli, particolarmente interessante è un'iscrizione, altrove ampiamente analizzata, un trattato di alleanza tra la *polis* di Sinope (colonia milesia sita sulla costa meridionale del Mar Nero, un po' più a est della città di Eraclea) e Satiro e i figli di Clearco (Timoteo e Dionisio appunto), databile tra il 352 a.C., quando Satiro assunse il potere, e il 346/5 a.C., anno della sua morte e dell'ascesa al potere di Timoteo¹⁵. In questo periodo, Sinope ed Eraclea hanno stretto l'alleanza di cui ci parla l'epigrafe (*SEG LVI* 1413). Non è la prima volta che Sinope ed Eraclea unirono i loro sforzi, come accadde quando offrirono navi ai mercenari greci, durante il passaggio di Senofonte e dei Diecimila, in modo che costoro andassero via il più presto possibile dai loro territori (*Xen. Anab.* V 6, 19; 26, 31; VI 1, 14, 17; 2, 1-3). In questo caso, i contraenti sono i signori di Eraclea, Satiro e i figli di Clearco, e i Sinopei; ed entrambi vogliono tutelare la forma di governo vigente nella propria città contro chiunque voglia sovvertirne il potere: la tirannide nel caso di Eraclea e la democrazia nel caso di Sinope. Alla linea 6 della iscrizione si fa riferimento agli esuli, che evidentemente non rappresentano più un pericolo per Satiro e per i figli di Clearco, se si permette loro di far ritorno in patria, ma ciò non dovette accadere, se con Dionisio rappresentavano ancora un problema aperto¹⁶. Difficile da dire, poi, quale sia stata la sede prescelta

¹² Presumibilmente la corrispondenza fu fitta tra i due fratelli. Ricordiamo che Alessandro informava la madre Olimpiade tramite una ricca corrispondenza. Si veda il lavoro di Worthington 2014, 252.

¹³ Così Arr. *Anab.* VII 12, 6; Plut. *Alex.* 39.

¹⁴ Sulla struttura e la cronologia di Memnone cf. Dueck 2006; Davaze 2013.

¹⁵ Sulla iscrizione si leggano i lavori di: French 2004, nr. 1; Efremow 2006, 78-105; Barat 2012, 217-244; Gallotta 2017, 217-225.

¹⁶ La situazione sembra, dunque, anche in questo caso, abbastanza chiara: alla pari di Sinope, Eraclea non era soggetta al dominio persiano, o, quanto meno, godeva di una

dagli esuli scampati al massacro dei tiranni; come già ipotizzava Desideri, appare comunque improbabile che questi esuli si siano stanziati ad Atene; probabilmente non si trovavano così lontano da Eraclea, in qualche centro asiatico¹⁷. Di certo si ha l'impressione che la storiografia di Eraclea, per questo periodo, sia stata fatta dagli esuli, e quindi tradata dal punto di vista degli esuli. Nel testo dell'iscrizione poi va notato anche che c'è un chiaro riferimento affinché si punisca qualsiasi intromissione nelle città da parte del Gran Re persiano o di qualche suo emissario (satrapi vicini e/o lontani). Le due città, pur rimanendo idealmente fedeli al Gran Re di Persia, vollero, con quest'alleanza, affermare la loro autonomia, ma, anche, cercare nuovamente un interlocutore direttamente nel Gran Re di Persia e non nei satrapi locali con cui evidentemente i rapporti si erano già da qualche tempo incrinati (questo è certo, infatti, per Eraclea al tempo del governo di Clearco)¹⁸. E nei confronti del nuovo dominatore del mondo? In effetti, Dionisio, all'arrivo di Alessandro, è fedele al Gran Re, sebbene l'arrivo del sovrano macedone avrebbe di fatto accresciuto il suo potere¹⁹; Alessandro, in effetti, non ottenne mai la sottomissione

certa autonomia, pur rimanendo sempre fedele a esso, come accadde al momento della conquista di Alessandro Magno. Si legga sui rapporti tra Sinope e i Persiani, Langella 1989, 93-104. Per il commento all'iscrizione, Gallotta 2017, 217-225. Relativamente al ripristino della *patrios politeia* violata, utile il lavoro di Worthington 1990, 194-214. Sul decreto recente è il commento di Fazzini 2018, 141-160. Worthington osserva che, nonostante il gran numero di città e popoli coinvolti dal provvedimento, abbiamo soltanto un altro decreto ascrivibile a quest'anno, proveniente da Tegea, oltre eventualmente al decreto di Mitilene (Tod, *GHI* II, 202). Si legga il commento di Bencivenni 2003, 46, 47, 48.

¹⁷ Non è possibile ricostruire le sedi prescelte dagli esuli eracleoti e dai loro discendenti. Su questo problema, Desideri 1991, 7-24, che però non ritiene plausibile che la *polis* attica sia stata una delle sedi prescelte, nonostante i buoni rapporti esistenti. Sul regno di Dionisio e i suoi rapporti con Atene, è interessante una iscrizione, *IG* II², 1 367, ll. 39-40. Questo decreto Ateniese datato al 330/329-325/324 a.C. attesterebbe l'invio di un ambasciatore presso Dionisio, per chiedere la restituzione delle vele sottratte a Eracleide di Salamina durante un suo viaggio di rientro ad Atene e altresì per raccomandare agli Eracleoti di non ostacolare più, in futuro, chiunque navigasse verso Atene. Questa testimonianza epigrafica potrebbe far supporre che a partire da quel momento sia il tiranno che si occupa degli affari esteri e non più l'assemblea. Eraclea, vittima della tremenda carestia che aveva colpito anche Atene, e, come testimonia Aristotele (Arist. *Meteor.* II 8, 367a1-2) colpita da un terremoto, voleva scoraggiare i mercanti di grano a portare i loro carichi in Attica, probabilmente per impossessarsene. Si confrontino i commenti di Burstein 1976, 73 e 137-138, n. 55; Marasco 1992, 47 e n. 37, 48 e n. 41; e più recentemente il dettagliato commento di De Martinis 2021, 49-82.

¹⁸ Su tale aspetto Gallotta 2017, 217-225.

¹⁹ Mi sembra interessante, a questo proposito, il richiamo a un'iscrizione ateniese, purtroppo molto frammentaria, che onorerebbe il nostro tiranno. Inizialmente era stata proposta una datazione alta (ossia il febbraio del 334 a.C.) e per questo era stato

di Dionisio. Dal 334 al 330 a.C. riuscì a riorganizzare solo su carta l'Anatolia settentrionale; sappiamo che il re di Macedonia prese Daskyleion e Sardi, le rispettive capitali delle satrapie della Frigia Ellespontica e della Lidia, che affidò a governatori macedoni: Calas e Asandro (Arr. *Anab.* I 17; Plut. *Alex.* 17; Diod. XVII 21, 7). Nel 333 a.C., poi, Alessandro ricevette la sottomissione di alcune tribù paflagoni, poste sotto l'autorità del satrapo di Frigia Ellespontica; nominò così un satrapo a lui fedele in Cappadocia (Arr. *Anab.* II 4, 1-2; Curt. III 1, 23-24)²⁰. In effetti, non sembra che ci siano stati grandi stravolgimenti politici o cambiamenti politico-istituzionali dopo la conquista del sovrano macedone. E neanche dopo l'emanazione del decreto degli esuli, ci fu un effettivo stravolgimento della situazione politica della città. Alessandro prima e Perdicca poi, in effetti, lasciarono il potere nelle mani di Dionisio e Dionisio approfittò e trasse vantaggio dalla sconfitta persiana da parte macedone. Quando Dionisio apprese della morte di Alessandro, come racconta Memnone, preso dalla gioia e dall'enorme euforia, fece costruire statue in onore di Euthymia, per la felicità della notizia ricevuta²¹. Tuttavia gli esuli, non ancora rassegnati alla loro sorte, esortarono Perdicca a riscattarli dalla loro condizione, ma quando questi fu ucciso, le loro idee di libertà man mano si esaurirono, lasciando a Dionisio la possibilità di rafforzare il suo potere e di dedicarsi a una politica di accrescimento territoriale ai danni dei territori vicini²².

Dionisio intrecciò poi importanti relazioni diplomatiche, sposando Amastris, la figlia del persiano Oxathres, fratello di Dario III, da cui ebbe tre figli, Clearco, Oxathres e Amastris (Memnone *FGrHist* 434 F 4, 1-2; 4, 4-5; Arr. *Anab.* VII 4, 5)²³. Costei era stata già sposata con Cratero. Infatti, com'è noto, durante le nozze di Susa nel 324 a.C., quando Ales-

ipotizzato che Dionisio, al passaggio di Alessandro in Asia, avesse stretto contatti con la fazione antimacedone della città attica (ll. 7-9). La data del documento è stata modificata più volte, in particolare dallo stesso Meritt, ed è ora fissata al 324/3. Cf. *IG II*³, 1 439; Meritt 1964, 213-217.

²⁰ Sulla debolezza del controllo persiano in Paflagonia e Cappadocia, cf. Briant 1996, 718-719, 761-766. Sulle disposizioni di Alessandro nelle regioni da lui conquistate e controllate dopo il Granico, molta è la bibliografia. Si consultino Bosworth 1980; Landucci 1992, 93 ss.; Droysen 1994, 107 ss.; Heckel 2012, *passim*.

²¹ Burstein 1976, 74.

²² Sulla suddivisione del potere da parte dei suoi comandanti dopo la morte di Alessandro, immensa è la bibliografia. Si vedano i sempre attuali Errington 1970, 61; Will 1984, 22-27; Heckel - Lawrence - Tritle 2009, 53-68; Howe - Pownall 2018, 199-214; Billows 2018.

²³ Sulla figura di Amastris si leggano Müller 2013, 199-214; Gallotta 2014, 71-75; D'Agostini 2020, 71-89.

sandro sposò Statira, Cratero sposò Amastris, che seguì il marito a Babilonia²⁴. Quando Cratero cominciò a stringere rapporti con Antipatro, questi gli impose il matrimonio con la figlia Fila²⁵. Nell'inverno del 322, poco dopo che Perdicca aveva finalmente installato Eumene in Cappadocia, Antipatro organizzò il matrimonio tra sua figlia Fila e Cratero, che gli aveva fornito un prezioso sostegno anche durante la guerra Lamiaca²⁶. Cratero allora divorziò da Amastris che, a sua volta, sposò Dionisio. Il matrimonio con Amastris portò a Dionisio un maggiore prestigio e soprattutto amici potenti, che potevano aiutarlo non solo a contrastare le mire espansionistiche da parte dei generali macedoni ai danni di Eraclea (Eumene e Perdicca in particolare), ma anche a rafforzare il proprio potere nella città²⁷.

Si trattava pertanto di un'alleanza tra Cratero, Antipatro e Dionisio. Con Perdicca morto ed Eumene un fuorilegge braccato, la sua alleanza con il vittorioso Antipatro gli permise di dedicarsi nuovamente alla politica di accrescimento territoriale dei confini di Eraclea. Mentre le truppe di Antigono occupavano la Cappadocia e Antigono stesso inseguiva Eumene nelle satrapie superiori, Dionisio coglieva l'opportunità di espandersi nei territori circostanti, fino ai confini con Sinope. Per far questo aveva bisogno di un poderoso esercito che poteva pagare con la fortuna di famiglia, accresciuta dalle azioni di confisca delle proprietà degli oppositori del regime e dalla dote di Amastris²⁸. Il sovrano di Eraclea si era alleato con Cratero nella guerra contro Perdicca, ma la morte di quest'ultimo

²⁴ Sulle nozze di Susa, Arr. *Anab.* VII 4, 5; Diod. XX 109, 7. Si consultino Brosius 1996, 78, 184; Prandi 2012, 113-120.

²⁵ Sulla figura di Fila e il matrimonio con Cratero si consultino: Heckel 2006, 95-99; Heckel 2016, 122-152; Carney 2021a, 45-57.

²⁶ Su quest'aspetto specifico Pitt - Richardson 2017, 77-87.

²⁷ Non solo le fonti letterarie ma soprattutto la documentazione numismatica attesta e ci permette di notare un accresciuto potere di Dionisio. Alcune monete d'argento riportano il profilo del sovrano sul *recto* e sul *verso* Eracle in piedi e, a differenza degli stateri conati da Timoteo, che riportavano la legenda del nome di Timoteo insieme con quella di Dionisio, soltanto dagli anni '20 del IV secolo le monete riportano il solo nome del tiranno. Alcuni stateri hanno anche il ritratto del dio Dioniso, al posto di Eracle stante (forse un collegamento con la divinità, cui Clearco era legato e per cui chiamò il figlio Dionisio?); oppure più verosimilmente il nome deriverebbe dal tiranno siracusano, cui il padre Clearco era legato, così come le fonti testimoniano. Relativamente al rapporto tra Clearco e il tiranno siracusano, cf. Muccioli 2011, 97-132; Muccioli 2014, 13-34. Sulla monetazione del periodo cf. Stolba 2003, 279-301; Erciyas 2013.

²⁸ Cratero, infatti, aveva certamente dato a Dionisio una dote, così com'è stato ipotizzato già da Carney 2000; D'Agostini 2020b, 71-89. Le fonti affermano che Dionisio aveva acquisito molti beni, tra cui mobili dai tiranni siracusani, comprati da Timoleonte, che li aveva sequestrati già nel 343 a.C. (Diod. XVI 70, 1-2; Plut. *Timol.* XIII 3; cf. Menand. F 24 Edmonds). Cf. Davaze 2013, 216-220.

non mise fine alle ostilità, anzi offrì a Dionisio la possibilità di stringere nuove alleanze e di ottenere grandi benefici da esse. Sembra aver sostenuto attivamente la coalizione di Antigono, Tolomeo, Seleuco, Lisimaco e Cassandro contro Poliperconte ed Eumene²⁹. Così, Dionisio sarebbe riuscito a impadronirsi delle terre situate al di là del fiume Billaos, in Paflagonia, e anche delle città di Tios, Cromne, Sesamo e Kytoros, come ricordano Memnone (*FGrHist* 434 F 4, 6) e Strabone (XII 3, 10)³⁰. La morte di Eumene provocò la nascita di nuove alleanze; poiché i contrasti si fecero più violenti e iniziarono a coinvolgere più da vicino Eraclea, Dionisio dovette necessariamente prender posizione: si alleò con Antigono, non sappiamo esattamente quando, ma probabilmente poco dopo il matrimonio con Amastris. Come sappiamo da Memnone (*FGrHist* 434 F 4, 6), Dionisio aiutò il sovrano nell'assedio di Cipro, fornendo un valido supporto militare e ricevette in cambio, oltre che l'alleanza di Antigono, anche l'amicizia del nipote di Antigono, Polemeo, suggellata dal matrimonio con la figlia Amastris³¹. Tale unione dovette consolidarsi tra il 314 a.C., anno in cui Polemeo giunse sulle coste del Mar Nero e dove probabilmente si unì con Amastris e il 309 a.C., anno in cui, tradendo lo zio, fu ucciso da Tolomeo I (Diod. XIX 68, 6 - XX 19, 2). Su questo evento non tutti gli studiosi sono d'accordo. Alcuni hanno ipotizzato che Dionisio avesse partecipato all'assedio dell'isola guidato da Demetrio, il figlio di Antigono³². Com'è noto, infatti, nel contesto della sua lotta contro Tolomeo, il diadoco aveva affidato a suo figlio il compito di attaccare le posizioni dei Lagidi a Cipro e queste operazioni avevano avuto luogo nel 306 a.C. Tuttavia, il termine *συνμαχέω* non si tradurrebbe necessariamente come «lotta», ma può anche essere inteso nel senso di «venire in aiuto» o «essere alleati»³³. In questo caso, Dionisio sarebbe andato

²⁹ Diod. XVIII 49, 1-3; 54, 1-4 è una fonte preziosa per le complesse guerre dei Diadochi. Si leggano Hammond - Walbank 1988, *passim*; Lund 1992; Landucci 1992, 140 ss. relativamente al ruolo chiave di Lisimaco.

³⁰ A proposito di questi siti si consultino Avram - Hind - Tssetskhladze 2004, 959 (n. 724, *s.v.* Kytoros), 960 (n. 728, *s.v.* Sesamos [Sesamenos] / Amastris [Amastrianos]), 963 (n. 733, *s.v.* Tieion).

³¹ Polemeo aveva stretto alleanza anche con le città di Astaco e di Calcedone e con Zipoete di Bitinia, che era succeduto al sovrano precedente Bias. Sulla dinastia dei re bitini, cf. Vitucci 1953; Paganoni 2015, 57-79; Paganoni 2019.

³² Così ritiene Kaerst 1903.

³³ Com'è noto, infatti, Antigono affidò l'incarico a suo nipote Polemeo di respingere l'esercito nemico fuori dalla Cappadocia (Diod. XIX 68, 6). Da lì Polemeo si era diretto verso l'Ellesponto lungo il Mar Nero attraverso Paflagonia e Bitinia. In quest'occasione, probabilmente, sposò la figlia di Dionisio. Tale alleanza fu certamente indebolita quando il nipote di Antigono tradì suo zio e tentò di allearsi con Cassandro, prima di essere definitivamente assassinato da Tolomeo I nel 309. Su tali eventi Will 1984.

in aiuto della causa di Demetrio, probabilmente inviando una flotta per sostenere le sue operazioni. È stata formulata anche un'ipotesi secondo cui si potrebbe correggerebbe Cipro con Tiro, e quindi si farebbe riferimento all'assedio di Tiro, databile nel 315/4 a.C., che vede Antigono contro Tolomeo II. La correzione di Droysen si basa sulla sua interpretazione del termine *συνμαχίσης*, quale «alleanza»³⁴. Come sostengono i più, però, non sarebbe necessario emendare il testo, nella misura in cui un assedio di Antigono a Cipro è attestato, anche se sommariamente, da un'altra fonte, quando i successori di Alessandro erano alleati per combattere contro il loro comune nemico del momento: Perdicca³⁵. Siamo nel 320 e in quest'occasione, sarebbe stato dato il compito a Dionisio di ostacolare le forze di Perdicca a Cipro, al fine di preservare le posizioni dei Lagidi, che, se fossero cadute nelle mani del loro comune avversario, sarebbero servite come base per il suo potere³⁶.

Gli anni dal 311 alla sua morte, avvenuta nel 305 a.C. sono i meno adeguatamente documentati. Per l'intero periodo solo un evento è menzionato dalle fonti, la sua assunzione del titolo di re nel 306 o nel 305 a.C.: tale dato è sufficiente per condividere l'ipotesi secondo cui, da quel momento, i rapporti con Antigono si erano deteriorati, fino al punto di un'aperta rottura. Antigono stesso aveva assunto il titolo di re dopo la vittoria del suo esercito contro Tolomeo a Cipro nel 306 e la proclamazione quale *basileus* da parte di Antigono era chiaramente una mossa politica per farsi ritenere il legittimo erede dell'impero di Alessandro³⁷. La risposta di Dionisio fu l'autoproclamazione di *basileus*: una dichiarazione che Dionisio era suo pari e non suo suddito (Memnone *FGrHist* 434 F 4, 9). Questi eventi, tuttavia, rappresentarono solo il culmine di un graduale processo di allontanamento tra Antigono e Dionisio, che probabilmente era iniziato in precedenza, da quando il nipote di Antigono, Polemeo, genero di Dionisio, era stato assassinato da Tolomeo nel 310/309 a.C.; ciò indebolì e mise ulteriormente in crisi un rapporto già precario tra i

³⁴ Così, infatti, ritiene Droysen 1994 e dello stesso parere sono Berve 1967 e Burstein 1976.

³⁵ Arriano (*FGrHist* 156 F 1, 30) testimonia: Μετεκαλείτο δὲ καὶ Ἀντίγονος ἐκ Κύπρου. La presenza a Cipro di Antigono, secondo Billows 1990, 103-104, insieme alla testimonianza di Memnone, potrebbe riferirsi alla coalizione del 320 a.C. contro Perdicca, cui probabilmente partecipò in aiuto anche il nostro Dionisio.

³⁶ Gli eventi sono alquanto complessi e le fonti abbastanza confuse, il che ha permesso di avanzare ipotesi anche molto diverse sulla datazione dell'assedio: si tratta del 316/5 a.C. o del 306 a.C.? Propendono per una datazione più alta Will 1984, 55, che data l'evento nel 315 a.C., e Davaze 2013, 224-225, che lo colloca invece nel 314 a.C.

³⁷ Diod. XX 53, 1. Cf. Billows 1990, 155-160; Paschidis 2013, 121-141; Landucci Gattinoni 2014.

due³⁸. Le fonti indicano che, nello stesso momento in cui le sue relazioni con Antigono peggioravano, Dionisio cercava amici tra i suoi ex nemici, e in particolare ci fu un riavvicinamento tra lui e Lisimaco³⁹. A 55 anni, dopo circa 30 anni di tirannide, Dionisio morì⁴⁰. Egli aveva già fatto piani per la successione: Amastris assunse la regalità con il titolo di *basilissa*. Quale *basilissa* della *polis* e tutrice dei figli minori, ancora inesperta della politica della città, attrasse l'interesse di Antigono e per questo la regina cercò alleati contro il dinasta macedone e l'opportunità le si presentò solo nel 302 a.C., quando Lisimaco, Seleuco, Cassandro e Tolomeo si unirono contro Antigono (Diod. XX 106; XXI 1-2)⁴¹. Amastris, al momento dello sbarco di Lisimaco in Asia, avrebbe offerto al generale un'alleanza matrimoniale ottenendo in cambio la garanzia della tutela dei diritti suoi e dei suoi figli (Diod. XX 109, 6-7). In Memnone (*FGrHist* 434 F 4, 9) leggiamo: «Quando Antigono iniziò a disinteressarsi degli affari della città, Lisimaco s'interessò a quelli di Eraclea e sposò Amastris. Inizialmente Lisimaco la amava e viveva con lei nella *polis*, ma quando altri problemi insorsero, la lasciò nella città». Ma questa è un'altra storia.

STEFANIA GALLOTTA
Università degli Studi della Basilicata
stefania.gallotta@unibas.it

BIBLIOGRAFIA

Avram - Hind - Tsetskhladze 2004
A. Avram - J. Hind - G.R. Tsetskhladze, *The Black Sea Area*, in M.H. Hansen - T.H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic Greek Poleis. An Investigation Conducted by The Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford 2004, 924-973.

³⁸ Questa notizia, avvalorerebbe, a mio avviso, anche una datazione più alta della partecipazione di Dionisio al fianco di Antigono nell'assedio di Cipro. Benché Memnone, nel suo racconto, non segua necessariamente un ordine cronologico, a mio avviso, è più credibile una partecipazione del tiranno dopo il 320 a.C. al fianco di Antigono contro Perdicca, che non nel 306 a.C.

³⁹ Il fatto che Eumelo, il sovrano spartocide del regno del Bosforo Cimmerio, dopo il fallimento della seconda rivolta di Callatis contro Lisimaco nel 310/309 a.C. (così come ci informa Diod. XX 25, 1) abbia accolto i rifugiati della *polis* (che ricordiamo era una colonia di Eraclea) e non Dionisio, suggerisce, a mio avviso, che il totale abbandono da parte di Eraclea della sua colonia fosse parte del prezzo pagato da Dionisio per quell'avvicinamento a Lisimaco. Su Callatis cf. Avram - Hind - Tsetskhladze 2004, 924-973. Su Eumelo si veda Gallotta 2011, 76 ss.

⁴⁰ Burstein 1976; Saprykin 1997.

⁴¹ Will 1984, 79-80; D'Agostini 2020b, 70-89.

Badian 1977

E. Badian, The Battle of Granicus: A New Look, *Ancient Macedonia* 2 (1977), 271-293.

Barat 2012

C. Barat, Relations et solidarités entre les cités grecques de la côte sud de la mer Noire (VII^e-III^e s. av. J.-C.), *Pallas* 89 (2012), 217-244.

Bencivenni 2003

A. Bencivenni, *Progetti di riforme costituzionali nelle epigrafi greche dei secc. IV-II a.C.*, Milano 2003.

Berve 1967

H. Berve, *Die Tyrannis bei den Griechen*, I-II, München 1967.

Billows 1990

R. Billows, *Antigonos the One-eyed and the Creation of the Hellenistic State*, Berkeley 1990.

Billows 2016

R. Billows, s.v. Nymphis of Herakleia (432), in I. Worthington (ed.), *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, Leiden 2016.

Billows 2018

R. Billows, *Before and After Alexander: The Legacy and Legend of Alexander the Great*, Duckworth 2018.

Bittner 1998

A. Bittner, *Gesellschaft und Wirtschaft in Herakleia Pontike*, Bonn 1998.

Bosworth 1980

A.B. Bosworth, *An Historical Comment on Arrian's History of Alexander*, Oxford 1980.

Briant 1996

P. Briant, *Histoire de l'Empire Perse*, Paris 1996.

Brosius 1996

M. Brosius, *Women in Ancient Persia*, Oxford 1996.

Burstein 1976

S.M. Burstein, *Outpost of Hellenism: The Emergence of Heraclea on the Black Sea*, Berkeley - Los Angeles - London 1976.

Carney 2000

E. Carney, *Women and Monarchy in Macedonia*, Norman 2000.

Carney 2021a

E. Carney, The First *basilissa*, in R. Ancona - G. Tsouvala (eds.), *New Directions in the Study of Women in the Graeco-Roman World*, Oxford 2021, 45-59.

Carney 2021b

E. Carney, Transitional Royal Women: Kleopatra, Sister of Alexander the Great, Adea Eurydike, and Phila, in E.D. Carney - S. Müller (eds.), *The Routledge Com-*

panion to *Women and Monarchy in the Ancient Mediterranean World*, Oxford 2021, 321-332.

D'Agostini 2020a

M. D'agostini, Alexander the Great and His Sisters. Blood in the Hellenistic Palace, in M. D'Agostini - E.M. Anson - F. Pownall (eds.), *Affective Relations and Personal Bonds in Hellenistic Antiquity: Studies in Honor of Elizabeth D. Carney*, Philadelphia - Oxford 2020, 19-36.

M. D'Agostini 2020b

M. D'agostini, Can Powerful Women Be Popular? Amastris: Shaping a Persian Wife into a Famous Hellenistic Queen, in R. Faber (ed.), *Celebrity, Fame and Infamy in the Hellenistic World* (Phoenix Suppl. 58), Toronto 2020, 70-89.

Davaze 2013

V. Davaze, *Memnon, historien d'Héraclée du Pont. Commentaire historique*, Université du Maine 2013 (PhD Diss.).

De Martinis 2021

L. De Martinis, Decreti onorari ateniesi per Eraclide di Salamina, *Axon* 5.2 (2021), 49-82.

Desideri 1967

P. Desideri, Studi di storiografia eracleota. I. Promathidas e Nymphis, *SCO* 16 (1967), 366-416.

Desideri 1970-1971

P. Desideri, Studi di storiografia eracleota. II. La guerra con Antioco il grande, *SCO* 19-20 (1970-1971), 487-537.

Desideri 1991

P. Desideri, Cultura eracleota. Da Erodotto a Eraclide Pontico, in B. Rémy (éd.), *Pontica I. Recherches sur l'histoire du Pont dans l'Antiquité*, Saint-Étienne 1991, 7-24.

Desideri 2007

P. Desideri, I Romani visti dall'Asia: riflessioni sulla sezione romana della Storia di Eraclia di Memnone, in G. Urso (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Greci e Romani in Asia Minore*, Pisa 2007, 45-59.

Droysen 1994

G. Droysen, *Alessandro il Grande*, Roma 1994 (*Alexander der Grosse*, Berlin 1833).

Dueck 2006

D. Dueck, Memnon of Heraclea on Rome and the Romans, in T. Bekker-Nielsen (ed.), *Rome and the Black Sea Region: Domination, Romanisation, Resistance* (Black Sea Studies 5), Aarhus 2006, 43-62.

Efremow 2006

W. Efremow, *Voprosy epigrafiki*, 1, Moskva 2006.

Erciyas 2003

D.B.A. Erciyas, Heracleia Pontica - Amastris, in D.V. Grammenos - E.K. Petropoulos (eds.), *Ancient Greek Colonies in the Black Sea*, II, Thessaloniki 2003, 1403-1431.

Errington 1970

R.M. Errington, From Babylon to Triparadeisos: 323-320 B.C., *JHS* 90 (1970), 49-77.

Errington 1976

R.M. Errington, Alexander in the Hellenistic World, in E. Badian (éd.), *Alexandre le Grand: image et réalité*, Genève 1976, 137-179.

Franke 1966

P.R. Franke, Zur Tyrannis des Klearchos und Satyros in Herakleia am Pontos, *AA* 81 (1966), 130-139.

French 2004

D. French, *The Inscriptions of Sinope* (Inscripfen griechischer Städte aus Kleinasien 64), Bonn 2004.

Gallotta 2009

S. Gallotta, Introduzione ai Pontika, in E. Lanzillotta - V. Costa - G. Ottone (a cura di), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari*, Tivoli 2009, 431-445.

Gallotta 2011

S. Gallotta, *Il regno del Bosforo Cimmerio: vicende storiche, aspetti istituzionali, economici e culturali*, Pescara 2011.

Gallotta 2012

S. Gallotta, Le poleis del Mar Nero tra conflittualità e concordia: Eraclea Pontica, in S. Cataldi - E. Bianco - G. Cuniberti (a cura di), *Salvare le poleis, costruire la concordia, progettare la pace*, Alessandria 2012, 439-445.

Gallotta 2014

S. Gallotta, Appunti su Memnone di Eraclea, *Erga-Logoi* 2 (2014), 65-77.

Gallotta 2017

S. Gallotta, Riflessioni sull'alleanza tra Sinope, Eraclea Pontica e i Persiani, *Rivista di Diritto Ellenico / Review of Hellenic Law* 7 (2017), 217-225.

Gallotta 2020

S. Gallotta, Dall'ideale di un monarca illuminato al più crudele dei tiranni: Clearco di Eraclea Pontica, *Il Mar Nero* 10 (2019/2020), 55-61.

Gallotta 2021

S. Gallotta, Rendere accettabile il cambiamento: il colpo di stato nelle poleis greche, esempi a confronto, *SCO* 5 (2021), 271-278.

Grainger 2019

J.D. Grainger, *Antipater's Dynasty*, Barnsley 2019.

Hammond 1980

N.G.L. Hammond, The Battle of the Granicus River, *JHS* 100 (1980), 73-88.

Hammond - Walbank 1988

N.G.L. Hammond - M. Walbank (eds.), *A History of Macedonia, III, 336-167 BC*, Oxford 1988.

Heckel 2006

W. Heckel, *Who's Who in the Age of Alexander the Great*, Malden 2006.

Heckel 2012

W. Heckel, *The Conquests of Alexander the Great*, Cambridge 2012.

Heckel 2016

W. Heckel, *Alexander's Marshals: A Study of the Makedonian Aristocracy and the Politics of Military Leadership*, London 2016.

Heckel - Lawrence - Tritle 2009

W. Heckel - L.A. Lawrence - J. Tritle (eds.), *Alexander the Great: A New History*, Cambridge 2009.

Howe - Pownall 2018

T. Howe - F. Pownall (eds.), *Ancient Macedonians in the Greek and Roman Sources: From History to Historiography*, Swansea 2018.

Jacoby 1926

F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker (FGrHist)*, IIC Kommentar zu nr. 64-105, Berlin 1926.

Janke 1963

M. Janke, *Historische Untersuchungen zu Memnon von Herakleia*, Würzburg 1963.

Kaerst 1903

J. Kaerst, s.v. Dionysios (66), in *RE* V.1, Stuttgart 1903, coll. 912-913.

Kuhr 2013

A. Kuhrt, *The Persian Empire: A Corpus of Sources from the Achaemenid Period*, New York 2013.

Kurke 2004

L.B. Kurke, *The Wisdom of Alexander the Great. Enduring Leadership Lessons from the Man Who Created an Empire*, New York 2004.

Landucci Gattinoni 1992

F. Landucci Gattinoni, *Lisimaco di Tracia*, Milano 1992.

Landucci Gattinoni 2014

F. Landucci Gattinoni, La divinizzazione del sovrano nella tradizione letteraria del primo ellenismo, in T. Gnoli - F. Muccioli (a cura di), *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi. Tra Antichità e Medioevo*, Bologna 2014, 71-84.

Langella 1989

A. Langella, Sinope, Datame e la Persia, *Dialoghi di Archeologia* 7 (1989), 93-104.

Laqueur 1926

R. Laqueur, s.v. Lokalchronic, in *RE* XIII.1, Stuttgart 1926, coll. 1083-1110.

Laqueur 1937

R. Laqueur, s.v. Nymphis (4), in *RE* XVII, Stuttgart 1937, coll. 1607-1628.

Lund 1992

H.S. Lund, *Lysimachus: A Study in Early Hellenistic Kingship*, London 1992.

Marasco 1992

G. Marasco, *Economia e storia*, Viterbo 1992.

Mathisen 1978

R.W. Mathisen, The Activities of Antigonus Gonatas 280-277 B.C. and Memnon of Heraclea, Concerning Heraclea, *AncW* 1 (1978), 71-74.

Meister 1999

K. Meister, *s.v.* Memnon (5), in *Der Neue Pauly*, 7, Stuttgart - Weimar 1999, coll. 1205-1206.

Meister 2000

K. Meister, *s.v.* Nymphis, in *Der Neue Pauly*, 8, Stuttgart - Weimar 2000, col. 1073.

Meister 2001

K. Meister, *s.v.* Promathidas, in *Der Neue Pauly*, 10, Stuttgart - Weimar 2001, col. 401.

Meritt 1964

B.D. Meritt, Athenian Calendar Problems, *TAPA* 95 (1964), 213-217.

Mørkholm 1991

O. Mørkholm, *Early Hellenistic Coinage*, Cambridge 1991.

Muccioli 2011

F. Muccioli, Il culto del sovrano di epoca ellenistica e i suoi prodromi. Tre casi paradigmatici: Ierone I, Lisandro, la tirannide di Eraclea Pontica, in G. Cecconi - C. Gabrielli (a cura di), *Politiche religiose nel mondo antico e tardoantico. Poteri e indirizzi, forme del controllo, idee e prassi di tolleranza*, Bari 2011, 97-132.

Muccioli 2014

F. Muccioli, Cultes héroïques et cultes divins aux IV^e et III^e siècles av. J.-C. Tradition, innovation et reflets littéraires, *Mythos* 8 (2014), 13-34.

Paganoni 2015

E. Paganoni, Bithynia in Memnon's Peri Herakleias: A Case Study for the Reappraisal of Old and New Proposals, *The Ancient History Bulletin* 29 (2015), 57-79.

Paganoni 2019

E. Paganoni, *Forging the Crown: A History of the Kingdom of Bithynia from Its Origin to Prusias I*, Roma 2019.

Paschidis 2013

P. Paschidis, Agora XVI 107 and the Royal Title of Demetrius Poliorcetes, in V.A. Troncoso - E.M. Anson (eds.), *After Alexander: The Time of the Diadochi (323-281 BC)*, Oxford 2013, 121-141.

Pitt - Richardson 2017

E.M. Pitt - W.P. Richardson, Hostile Inaction? Antipater, Craterus and the Macedonian Regency, *CQ* 76.1 (2017), 77-87.

Prandi 2012

L. Prandi, Le nozze di Susa e la conquista dell'Asia di Alessandro il Grande, in S. Marchesini (a cura di), *Matrimoni misti: una via per l'integrazione fra i popoli*, Trento 2012, 113-120.

Saprykin 1997

S.J. Saprykin, *Heracleia Pontica and Tauric Chersonesus before Roman Domination (VI-I Centuries B.C.)*, Amsterdam 1997.

Stolba 2003

V.F. Stolba, Some Reflections on the Amphora Stamps with the Name of Amastris, in P. Guldager Bilde - J.M. Hoite - V.F. Stolba (eds.), *The Cauldron of Ariantas. Studies Presented to A.N. Ščeglov on the Occasion of his 70th Birthday*, Aarhus 2003, 279-301.

Vitucci 1953

G. Vitucci, *Il regno di Bitinia*, Roma 1953.

Will 1984

E. Will, The Succession to Alexander, in *CAH VII*², Cambridge 1984, 6-27.

Worthington 1990

I. Worthington, Alexander the Great and the Date of the Mytilene Decree, *ZPE* 83 (1990), 194-214.

Worthington 2014

I. Worthington, *Alexander the Great: Man and God*, New York 2014.